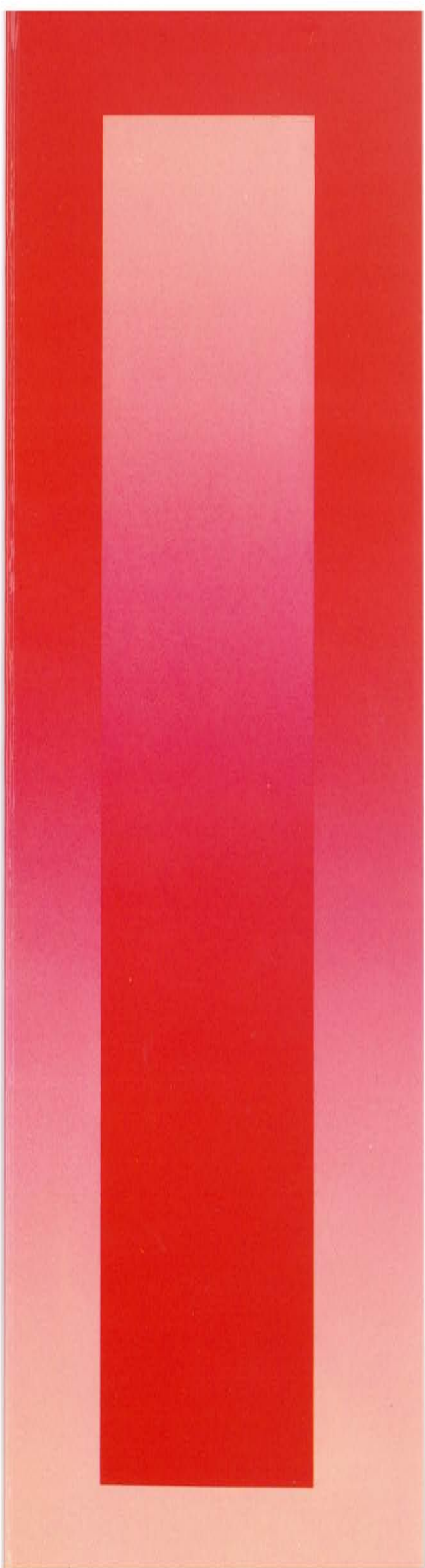


1888

I CENTO ANNI
DEL
CAI CREMONA

1988





1888

1988

I CENTO ANNI DEL C.A.I. CREMONA



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CREMONA

Corso Garibaldi, 112/B (piazza S. Agata)

Sommario

- 5** SALUTI AUGURALI
- 8** STATISTICA DEI 100 ANNI
- 16** MANIFESTAZIONI DEL CENTENARIO
- BREVE CRONISTORIA DELLA SEZIONE DI CREMONA DEL C.A.I.**
17 di Massimo Mandelli e Antonio Sassi
- LE GITE SOCIALI**
25 di Ottorino Castagna e Enrico Lupi
- CESARE CALCIATI**
UNA VITA BREVE MA INTENSISIMA
33 di Adelmo Rigoli
- I RIFUGI CHE NON SON PIU'...**
43 di A.R.
- VAL DI FLERES PER RICORDARE**
47 di Renato Pedroni
- 51** ALBUM DI FAMIGLIA
- LA SPELEOLOGIA A CREMONA**
59 di Elio Brambilla e Gianni Lodigiani
- FOSCOLO BERTAZZOLI:**
UNA PRESENZA VIVA
65 di Renato Mastrocchio
- L'ATTIVITA CULTURALE**
71 di Ottorino Castagna e Attilio Rossi
- QUARANT'ANNI**
DI ALPINISMO CREMONESE
79 di Basilio Borghi
- LO SCIALPINISMO**
93 di Giulio Mondini



In copertina:

« MONTAGNE A CREMONA »
(foto Faliva)

Impaginazione:

ELIA SANTORO
e
SAULO STEFFANI

Riproduzioni fotografiche:

ARTURO CAPITANO
e
DANTE GUARNERI

Impianti fotolito:

Centro Grafico LAMAR - CR

Fotocomposizioni:

GARON - Cremona

Fotoincisione:

FOTOINCISA CREMONESE -
Cremona

Finito di stampare nel giugno 1988
dalla Tipografia Padana di Cremona

Comitato d'onore

Dr. BEATRICE GIULIO
Prefetto

Mons. ASSI ENRICO
Vescovo

On. ZAFFANELLA RENZO
Sindaco

Sig. PIAZZA SECONDO
Presidente Amministrazione Provinciale

Dr. RIGHI FULVIO
Presidente del Tribunale

Dr. MICCICHE GIUSEPPE
Questore

Dr. ARIANO FRANCESCO
Provveditore agli Studi

Comm. MONDINI PIETRO
Presidente C.C.I.A.A.

Dr. TROIANO FELICE
Presidente Azienda Prom. Turistica

Dr. BETTONI MAURO
Assessore comunale allo Sport

Avv. MAGNOLI LUIGI
Assessore comunale alla Cultura

Comm. BRAMBILLA TARCISIO
Presidente provinciale del CONI

Sig. PALOSCHI VITTORIO
Direttore del quotidiano « La Provincia »

Rag. LEONI ANTONIO
Direttore del settiman. « Mondo Padano »

Mons. RINI VINCENZO
Direttore del settiman. « La Vita Cattolica »



Comitato organizzatore del centenario

ARISI GIANCARLO
BORGHI BASILIO
BRAMBILLA ELIO
CAPURSO CARLO
CASTAGNA OTTORINO
CASTELLANI GIUSEPPE
FELISARI GIORGIO
LODIGIANI GIANNI
LUPI ENRICO
MANDELLI MASSIMO
MASTROCCHIO RENATO
MONDINI GIULIO
PEDRONI RENATO
RIGOLI ADELMO
ROSSI ANDREA
ROSSI ATTILIO
ROSSI GIANPIETRO
Circolo Filatelico Cremonese
Consiglio Direttivo sezionale in carica

Dott.
**Leonardo
Bramanti**

Presidente generale del C.A.I.

Porgere il saluto cordiale ed esprimere il plauso sincero in occasione del raggiungimento dell'ambito traguardo del secolo di attività di una Sezione del Club Alpino è per il Presidente generale un dovere particolarmente piacevole e caro.

Festeggiare un traguardo di questo genere è infatti motivo di grande soddisfazione per i tanti Soci, me compreso, che vedono nella Sezione, nella sua attività e nella sua storia, il maturare di quei profondi ideali che fanno del Club Alpino qualcosa di speciale e quasi unico nella società e nella vita di oggi.

Al plauso del vertice del Sodalizio e mio personale mi piace aggiungere l'augurio più vivo e sincero di sempre nuovi ed esaltanti successi.

Dott.
Antonio Salvi

Presidente del Comitato
di Coordinamento
delle Sezioni lombarde

Cent'anni di Club Alpino, vale a dire cent'anni di alpinismo e di passione organizzata per la montagna, per una città di pianura come Cremona, rappresentano sicuramente un fatto di grande rilevanza che sta a significare come l'amore per l'Alpe prescinda dall'ambiente in cui l'uomo vive.

Anzi, a ben vedere, dove non esistono montagne, l'amore per esse è forse ancora più profondo e, per una loro completa conoscenza e frequentazione, ha imposto agli appassionati di unirsi in gruppo ancora prima che altrove, come, ad esempio, fecero gli inglesi che fondarono il primo Club Alpino del mondo.

Cento anni sono una tappa ed un punto di partenza importante per una Sezione, perché in un secolo si è stabilito un rapporto profondo nella giusta prospettiva



di equilibrio fra gli uomini e le montagne comprendendo il significato della presenza dell'uomo sulle montagne e le scale dei valori che tale presenza stabilisce.

Cento anni arrecano esperienza ed insegnamenti, nonché un patrimonio inestimabile di conoscenze e vogliono altresì dire che si è da tempo superato sia il periodo dei frettolosi contatti con la Montagna, sia il periodo delle grandi passioni un po' esclusive, dall'arrampicata estrema all'esperienza alpinistica extra-europea.

In un secolo di attività si è giunti alla valutazione più completa di quello che significa la presenza dell'uomo in montagna e le pagine che seguono, illustrative di questo centenario, sono un esatto compendio del lavoro svolto dalla Sezione cremonese del CAI.

Scriviamo dunque queste righe per gli amici di Cremona, convinti come siamo di parlare a persone che comprendono completamente il senso dell'azione che il CAI, dal centro alla periferia, è impegnato a perseguire e bene augurando per il futuro della Vostra Sezione, futuro che vorremmo fatto di attività alpinistica e di viva e intensa partecipazione sociale alla vita del Sodalizio.

On.
Renzo Zaffanella

Sindaco di Cremona

È con vero piacere che porgo il mio più cordiale saluto agli amici della sezione cremonese del Club Alpino Italiano in occasione del 100° anniversario della sua fondazione.

Il Club Alpino Italiano ha contribuito in maniera determinante a far conoscere ed affermare la montagna, facendola amare, ma soprattutto rispettare ricavandone anche esempio di vita.

È sicuramente merito della sezione cremonese del C.A.I. se moltissimi nostri concittadini trascorrono il loro tempo libero sfidando le rocce o molto più semplicemente percorrendo i sentieri in quota, assaporando quel silenzio che il frenetico ritmo di « quaggiù » ci fa continuamente dimenticare.

Sono infatti parecchi i cremonesi che, usciti dalla scuola di roccia gestita dal C.A.I. cremonese hanno legato il loro nome ad alcune « vie » aperte sulle nostre montagne e di questo dobbiamo essere tutti orgogliosi.

Aw.
Luigi Magnoli

Assessore all'Istruzione
e alla Cultura
del Comune di Cremona

Nel momento in cui la sezione cremonese del Club Alpino Italiano si appresta a festeggiare i suoi cento anni, mi pare doveroso, prima di tutto quale affezionato socio oltre che di pubblico amministratore, ricordarne l'importanza nella vita sociale della città rendendo un doveroso merito sia per quanto ora fa sia per quanto nel passato meritoriamente ha fatto.

Cremona ha un'antica tradizione di amore per la montagna che il C.A.I. ha



E con la convinzione che l'attività della sezione cremonese del C.A.I. sarà anche per il futuro improntata verso una sempre maggiore diffusione della conoscenza della montagna in tutte le sue espressioni, che rinnovo anche a nome di tutta la civica amministrazione i miei più fervidi auguri.

saputo ben esprimere, anche attraverso i molti cremonesi che si sono resi benemeriti nelle attività alpinistiche. E unitamente a questo il C.A.I. - Cremona ha saputo, anche in tempi lontani, sottolineare l'esigenza della salvaguardia dell'ambiente naturale. Credo che si possa proprio dire che è stata la prima associazione cittadina che si è posta ed ha posto il problema indefettibile della necessità di salvaguardare l'ambiente naturale che nella montagna si esprime nel modo più significativo e più pieno.

Mentre si festeggia il centenario è quindi importante esprimere un auspicio che si continui nella meritoria attività con sempre nuovi obiettivi, anche nell'orma e nel ricordo dei tanti amici della montagna del passato che hanno contribuito a rendere così vivace l'attività della sezione a Cremona.

Ing. Antonio Sassi

Presidente della Sezione



Grazie!

È la cosa che trovo più doverosa fare: ringraziare tutti coloro, e sono tanti, che hanno tenuto in vita questa nostra sezione del Club Alpino Italiano, iscrivendosi, partecipando e promuovendo le attività sezionali.

Un grazie sincero anche agli Amministratori Cremonesi che con la loro cortese attenzione hanno sostenuto e contribuito a realizzare le nostre attività culturali in tutto questo arco di tempo.

Sono 100 anni, è un SECOLO!, che un gruppo più o meno numeroso di cittadini cremonesi sente la necessità di ritrovarsi per frequentare la Montagna, nelle forme e nei modi a ciascun più congeniali.

Mi vengono alla mente tutte le ore rubate al sonno e tutti quei chilometri percorsi nei modi più disparati e disagiati, dalla diligenza trainata dai cavalli al treno, dalla bicicletta alla Lambretta, a qualche viaggio fatto in camion, dalle autocorriere alle «macchinate»: tutto questo per andare in Montagna!!!

Quanti sacrifici sono stati fatti, ma quanto entusiasmo e quanta gioia sono stati ricevuti in cambio!

Anche oggi, che con le macchine più veloci e gli autisti più spericolati!, le alture degne di nota sono a «sole» 4 ore tra andata e ritorno, ingorghi permettendo, non è certo agevole per noi frequentare la Montagna, ma questo dimostra quanta passione abbiamo, noi abitanti della Padania, nel voler vivere il nostro tempo libero a contatto con l'ambiente alpino.

Ma tutta questa passione credo non sarebbe stata sufficiente a mantenere in vita una sezione del C.A.I. a Cremona se non vi fosse stato unito anche il desiderio di far partecipi delle bellezze e delle gioie della Montagna tutti quanti ci sono vicini.

Penso a tutte le persone che hanno dedicato le loro ore di tempo libero ad

organizzare le attività sezionali, nei Consigli Direttivi, in segreteria, nelle varie scuole, nelle varie attività culturali e promozionali, con il solo scopo di far conoscere la Montagna e i suoi valori, per insegnare ad amarla e rispettarla.

Senza queste persone, che umilmente e sempre con spirito di amicizia hanno dato la loro collaborazione e le loro risorse perseverando anche nei momenti difficili e meno gratificanti, probabilmente oggi non saremmo qui a celebrare questa ricorrenza.

È da queste riflessioni e per rendere degno omaggio ai nostri predecessori che è nata l'esigenza di conoscere il passato della nostra sezione e di svolgere quella ricerca che, ben lungi dal considerarsi conclusa, ha portato a questa pubblicazione.

Non nascondo le difficoltà che abbiamo incontrato data la scarsità del materiale a nostra disposizione e che per questo ci ha trasformati in caparbi investigatori sempre alla ricerca di nuove «prove», ma man mano che le nebbie si diradavano e che il passato si svelava, quasi con nostro stupore abbiamo scoperto di appartenere ad una sezione del Club Alpino Italiano con una storia dignitosa e con una attività più che onorevole, sempre in piena armonia con i compiti istituzionali del nostro benemerito sodalizio. Un grazie di cuore a tutti i soci ed amici che si sono cimentati con entusiasmo in questa ricerca, per averci creduto e dedicata la loro migliore attenzione.

Spero che questo lavoro diventi lo stimolo per più approfondite ricerche e soprattutto che questa ricorrenza diventi il momento di unione per una sincera e spontanea collaborazione di tutti i Soci con la nostra sezione alla quale porgiamo i nostri migliori AUGURI!

Il primo Consiglio



CALDERONI prof. cav. Guglielmo - Presidente

OMBONI dott. Vincenzo - Vice Presidente

FERRARI avv. Dario - Segretario

BONADEI dott. cav. Ulisse

QUAINI avv. Lodovico

CAMISASCA avv. Arrigo

SUARDO conte ing. Adalberto

I Presidenti della Sezione

dal	al	Presidente
1888	1908	CALDERONI prof. cav. Guglielmo
1908	1916	OMBONI prof. Vincenzo
1916	1924	FERRARI avv. Dario
1924	1929	CALCIATI conte dott. cav. Cesare
1929	1936	MAZZA rag. cav. Adelchi
1936	1943	PANVINI rag. cav. Guido
1943	1945	(*)
1945	1946	TOURAINÉ dott. Alberto
1946	1948	MARTINI dott. Demetrio
1948	1950	BROTTO avv. Giuseppe
1950	1952	BALZARINI cav. Mario
1952	1954	BORGHI ing. Mario
1954	1960	BALZARINI cav. Mario
1960	1964	PETROLATI dott. Sergio
1964	1968	PIERESCA ing. Luciano
1968	1978	BALZARINI rag. Roberto
1978	1986	ROSSI prof. Attilio
1986	oggi	SASSI ing. Antonio

(*) Dall'8 settembre '43 al 17 giugno '45 il patrimonio sociale fu conservato grazie al segretario BETRI rag. Pirro e al socio MOMBELLI dott. Pier Luigi

Statistica

Anno 1888	N° Soci 147
» 1898	» » 73
» 1908	» » 56
» 1918	» » 55
» 1928	» » 188
» 1938	» » 260
» 1948	» » 119
» 1958	» » 425
» 1968	» » 284
» 1978	» » 331
» 1987	» » 694



Le sedi

1888	Via Teatro Filodrammatici
1891	Piazza Roma, 7
1900	Piazza Cavour, 2 (primo piano)
1913	Corso Garibaldi c/o casa Calciati
1914	Via Palestro, 1 c/o Gabinetto di Lettura del Circolo della Caccia
1924	Via Tribunali, 2 c/o albergo « Pesse d'Oro »
1926	Via Antico Rodano, 1 c/o Circolo della Caccia
1933	Via Palestro, 1 c/o Circolo della Caccia
1937	Galleria XXIII Marzo, 2 - primo piano (divenuta, nel 1945, Galleria XXV Aprile)
1973	Galleria Kennedy
1978	Corso Garibaldi, 112/B sede attuale

Le Sottosezioni

Le notizie riportate sono state ricavate dai comunicati del Consiglio Centrale del C.A.I. pubblicati sulla Rivista mensile.

1930	SORESINA: scomparsa nel dopoguerra è di nuovo presente nel 1954, poi è di nuovo scomparsa e perciò sciolta.
1931	CREMA: diventa sezione nel 1932 (fond. Correggiari Annibale).
1934	SONCINO: (Lanfranchi Adolfo) sciolta nel 1942.
1937	CASALMAGGIORE: tuttora in attività (pres. Beduschi Carlo).
1945	CASALBUTTANO: sciolta nel 1951.
1945	PIO XI: presso S. Ilario (don A. Concesa e don G. Lana) in attività fino al 1958.
1973	VESCOVATO: tuttora in attività (pres. Spedini Mario) .

Prospetto delle sezi

Tratto dal Bollettino d
Anno 1888

ORDINE DI FONDAZIONE	SEZIONI ESISTENTI	NOMI E SEDI	FONDAZIONE		PRIMI PRESIDENTI	PRESIDENTI NEL 1888
			Data della costituzione, o dell'approvazione da parte della Direzione del Club	Anno con cui ebbe effetto		
I	1	Torino	cost. 23 ottobre 1863	1863	F. Perrone di S. Martino	A. E. Martelli
II	2	Aosta	appr. 3 maggio 1866	1866	G. Carrel	A. Darbelley
III	3	Varallo	" 25 giugno 1867	1867	C. Montanaro	P. Calderini
IV	4	Agordo	" 17 dicembre 1868	1869	N. Pellati	A. Sommariva
V	5	Firenze	" " "	1869	I. Cocchi	R. H. Budden
VI	6	Domodossola	" 27 dicembre 1869	1870	G. Protasi	G. Belli
VII	7	Napoli	" 1 luglio 1871	1871	V. Cesati	G. Giusso
VIII		Susa	" giugno 1872	1872 (disc. 1885)	G. Chiarle	---
IX		Chieti	cost. luglio "	1873 (disc. 1879)	F. Vergilli	---
X	8	Valtellinese (Sondrio)	" 15 agosto "	1873	L. Torelli	E. Guicciardi
XI	9	Biella	appr. 15 ottobre "	1873	T. Lamarmora	G. M. Prario
XII	10	Bergamo	" 23 maggio 1873	1873	A. Curò	A. Curò
XIII	11	Roma	" 17 luglio "	1873	G. Ponzi	G. Malvano
XIV	12	Milano	" 1° dicembre "	1874	A. Stoppani	P. Vigoni
XV	13	Cadorina (Auronzo)	" " "	1874	L. Rizzardi	L. Rizzardi
XVI		Aquila	" " "	1874 (disc. 1877)	G. Lanino	---
XVII		Cuneo	" " "	1874 (disc. 1877)	G. B. Panizzardi	---
XVIII		Tolmezzo	cost. 8 febbraio 1874	1874 (disc. 1880)	T. Taramelli	---
XIX	14	Verbano (Intra)	appr. 9 maggio "	1874	G. Cobianchi	G. Broglio
XX		Lecco	" 30 giugno "	1875 (disc. 1882)	G. Pozzi	---
XXI	15	Enza (Parma-Reggio Emilia)	" 7 gennaio 1875	1875	G. Passerini	Giuseppe Medici
XXII		Modena	" 12 febbraio "	1875 (disc. 1882)	C. Boni	---
XXIII	16	Bologna	" " "	1875	A. Araldi	G. Pigozzi
XXIV	17	Brescia	" " "	1875	G. Ragazzoni	G. Rosa
XXV	18	Perugia	" " "	1875	G. Bellucci	G. Bellucci
XXVI		Canavese (Ivrea)	" 15 marzo "	1875 (disc. 1882)	L. Rossi	---
XXVII	19	Vicenza	" 7 maggio "	1875	F. Molon	A. da Schio

oni del C.A.I. al 1888

el Club Alpino Italiano
- Vol. XXII

ORDINE DI FONDAZIONE	SEZIONI ESISTENTI	NOMI e SEDI	FONDAZIONE		PRIMI PRESIDENTI	PRESIDENTI NEL 1888
			Data della costituzione, o dell'approvazione da parte della Direzione Sociale	ANNO con cui ebbe effetto		
XXVIII	20	Verona	appr. 7 maggio 1875	1875	A. Goiran	E. Nicolis
XXIX	21	Catania	" 28 maggio "	1875	G. A. Boltshauser	E. di Serravalle
XXX		Marchigiana (Ancona)	" 21 giugno "	1875 (disc. 1885)	F. De-Bosis	---
XXXI	22	Como	" 12 ottobre "	1875	G. Rubini	G. Rubini
XXXII		Siena	" " "	1876 (disc. 1878)	B. Tolomei	---
XXXIV		Pisa	" 8 dicembre "	1876 (disc. 1878)	G. Meneghini	---
XXXV		Palermo	" 5 marzo 1877	1877 (disc. 1882)	F. Lanza di Scalea	---
XXVI	23	Pinerolo	" 23 luglio "	1877	G. Davico	F. Rolfo
XXXVII		Lucana (Potenza)	" 9 febbraio 1878	1878 (disc. 1883)	F. Lomonaco	---
XXXVIII		Calabrese (Catanzaro)	" 3 gennaio 1879	1879 (disc. 1883)	P. Serravalle	---
XXXIX		Sassari	" 30 aprile "	1879 (disc. 1883)	D. Lovisato	---
XL		Cagliari	" 11 giugno "	1879 (disc. 1879)	Porcu-Gina	---
XLI		Friulana (Udine)	" 17 nov. "	1880 (stacc. 1881)	G. Marinelli	---
XLII	24	Ligure (Genova)	" 24 dec. "	1880	C. Gamba	L. Timosci
XLIII	25	Bossèa (Mondovi)	" 19 dec. 1881	1882	F. Garelli	C. Bruno
XLIV	26	Alpi Marittime (Porto Maurizio)	" 11 marzo 1882	1882	C. Ricci	C. Ricci
XLV	27	Picena (Ascoli Piceno)	" 1 febbraio 1883	1883	E. Valentini	L. Mazzoni
XLVI	28	Lecco	" 5 marzo "	1883	A. Bolla	G. Pozzi
XLVI		Lunigiana (Bergamo)	" 27 ottobre "	1884 (disc. 1886)	N. Quartieri	---
XLVII		Spoletto	" 4 gennaio 1884	1884 (disc. 1885)	A. Ferretti	---
XLVIII	29	Savona	" 22 marzo "	1884	E. Benech	E. Benech
XXIX	30	Sannita (Campobasso)	" 30 maggio 1885	1885	A. Bosio	F. Frangipani
L	31	Livorno	" 23 nov. 1887	1888	A. Chun	A. Chun
LI	32	Cremona	" " "	1888	G. Caldero	G. Calderoni
LII	33	Apuana (Carrara)	" 22 febbraio 1888	1888	D. Zaccagna	D. Zuccagna
LIII	34	Abruzzese (Chieti)	" 7 aprile "	1888	G. Bassi d'Alanno	G. Bassi d'Alanno
LIV	35	Palermo	" 13 dicembre "	1889	T. Zona	---

2. Conti Sezionali 1887.

Avvicinandosi la fine dell'anno, si pregano caldamente quelle Sezioni, che avessero ancora versamenti da fare di quote di Soci morosi, di volerne sollecitare l'invio alla Cassa centrale.

SEZIONI

Livorno. — *Costituzione della nuova Sezione.* — Nel marzo 1886 si costituì in Club Alpino Livornese, sotto la presidenza del signor A. Chun, e si dedicò specialmente alle studio delle Alpi Apuane, nel qual gruppo montuoso fece parecchie escursioni. Raccolse relazioni di gite, vedute fotografiche e iniziò la formazione di una biblioteca. Era iscritto come socio del C. A. I. nella Sezione di Firenze.

Avendo raggiunto il numero di 50 soci, il Club Livornese, in adunanza del 28 settembre u. s., deliberava di trasformarsi in Sezione del C. A. I. e di presentare alla Sede Centrale la domanda per la costituzione della Sezione stessa, domanda che fu sottoscritta da 52 soci promotori.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale ha approvato la costituzione della Sezione Livornese nella seduta del 23 novembre.

Cremona. — *La costituzione della nuova Sezione.* — Parve a me ed a molti miei concittadini che qui potesse trovare posto tra tante Società affini o diverse una Sezione di Alpinisti.

Cremona non ha montagne nella sua provincia, ma ha tuttavia numerosi cittadini che ogni anno percorrono le Alpi e l'Appennino, incitati da quegli svariatissimi intenti di moto, di divertimento, di studio... che costituiscono un po' tutti il fine dell'Alpinismo.

Cremona è città operosa, intelligente e colta: epperò non poteva qui mancare una espressione di immediata simpatia verso una istituzione così nobile e geniale come quella del Club Alpino Italiano.

Pertanto, l'idea sorta nel Comitato promotore ha trovata larga adesione nella città capoluogo, come la troverà sicuramente presso le altre città e borgate della Provincia, dove si andrà ad esercitare attiva propaganda.

Nel giorno 6 novembre 1887 in una sala del Palazzo di Giustizia raccogliendosi i promotori allo scopo di costituire la Sezione, approvarne il Regolamento e nominare la Direzione. Il cav. Calderoni Guglielmo, professore di scienze fisiche nel R. Liceo ed Istituto tecnico di Cremona, ormai qui naturalizzato, ma trentino d'origine e così doppiamente benvenuto ed accetto in ogni ordine di cittadini, ha letto un brillante discorso nel quale ha dapprima toccato la storia dell'Alpinismo italiano e segnatamente quella degli Alpinisti Cremonesi che valenti furono ed amanti sempre delle bellissime nostre Alpi.

Egli ha poi cercato di trasfondere ed ha certamente trasfuso nell'uditorio tutta la sua profonda convinzione sull'utilità fisica e morale dell'Alpinismo e sui vantaggi di esso massime rispetto alla gioventù.

Ha inneggiato al sorgere della Sezione, e, accoppiando la divisa "Excelsior" dell'alpinista italiano a quella "Fortitudo mea in brachio" del cittadino cremonese, ha finito coll'augurare che anche in alpinismo possa il figlio di Cremona trovarsi pari ai suoi compatrioti ed orgoglioso delle sue mura.

Nella stessa adunanza gl'intervenuti approvarono il Regolamento Sezionale e passarono alla nomina della Direzione la quale fu costituita per acclamazione dei signori Calderoni prof. Guglielmo, Presidente, Ferrari avv. Dario, Omboni dott. Vincenzo, Bonadei dott. Ulisse, già formanti il Comitato promotore, e per scheda segreta degli altri Consiglieri signori Suardo conte ing. Adalberto, Camisasca avv. Arrigo, Quaini avv. Lodovico.

La Sezione di Cremona è pertanto comparsa alla luce, e, soddisfatta di potere in qualche modo colle sue deboli forze portare il suo contributo di affettuosa fratellanza al Club Alpino Italiano, ha fede di trovare fra le Sezioni sorelle accogliimento grato e cortese.

Avv. Dario FERRARI.

— Il Consiglio direttivo della Sede Centrale ha autorizzato la costituzione della Sezione di Cremona nella seduta del 23 novembre.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione *Cremona*

Costituita dall'anno 1888.

Sede in *Cremona*Via *Teatro Filodrammatico*

DIREZIONE SEZIONALE

Calveroni Prof. Cav. Guglielmo

Presidente

Ombroni Dottor Vincenzo

Vice-Pres.

*Bonadei Cav. D. Ulfjo**Guarni Avv. Lodovico**Cannofora Avv. Sergio**Guarda Conte Ing. Adalberto**Ferrari Avv. Carlo Segretario*

DELEGATI ALL'ASSEMBLEA

*Grechi Marchese Alessandro**Porro Col. Francesco**Novati D. Uberto*

Elenco dei Soci iscritti per l'anno 1889.

AVVERTENZE

- I. L'Elenco deve compilarsi giusta l'ordine alfabetico del cognome dei Soci regolarmente iscritti al 1° gennaio per l'anno in corso. Vogliasi perciò porre ben mente:
 - 1° Alla iscrizione dei **Soci nuovi**;
 - 2° Alla **cancellazione di quelli che cessarono** di far parte della Sezione o per **volontaria rinuncia**, o per **morte**, o per **debito di una annualità** scaduta, o per **eliminazione** deliberata dall'Adunanza Generale, o per **passaggio** ad altra Sezione.
- II. Nel compilare l'elenco si badi a collocare nelle varie parti in cui è diviso:
 - 1° I Soci *Onorari* a) stranieri; b) nazionali.
 - 2° I Soci *Ordinari Perpetui*.
 - 3° I Soci " *Annuali*.
 - 4° I Soci *Aggregati*.
- III. Si abbia cura di scrivere con *precisione e chiarezza* le indicazioni richieste in ciascuna colonna:
 - 1° Il **numero progressivo** di iscrizione per categoria;
 - 2° Il **cognome**, e questo deve porsi il **primo** siccome quello che stabilisce l'ordine alfabetico, e poscia i **titoli**, il **nome** e la **professione** di ogni Socio;
 - 3° L'**indirizzo**, aggiungendovi lo **Stato**, se il Socio dimora all'estero; il **nome della via** ed il **numero della porta**, se dimora in una città; il **nome del mandamento** o del **comune**, se il Socio dimora in un villaggio o in una borgata.
 La colonna segnata col numero 4 è riservata alle speciali annotazioni che la Segreteria Centrale abbia ad apporvi nel corso dell'anno.
- IV. L'elenco dovrà essere sottoscritto da uno dei membri della Presidenza della Sezione, e inviato alla Segreteria Centrale non più tardi del **10 gennaio**.
- V. Insieme con questo elenco, ogni Direzione Sezionale deve trasmetterne anche **una copia** (senza i nomi dei Soci aggregati) ad uso del tipografo per la stampa delle fascie con cui si spediscono le pubblicazioni.

La Direzione Centrale declina ogni responsabilità per qualsiasi eventuale ritardo o disguido nella spedizione delle pubblicazioni dipendente dalla inosservanza delle sovraferite norme per parte delle Direzioni Sezionali.
- VI. Le Direzioni Sezionali, nel notificare nel corso dell'anno le iscrizioni di nuovi Soci, sono pregate di dichiararne la categoria, e di attenersi alle avvertenze di cui al N. III circa il cognome, i titoli, il nome, la professione e l'indirizzo, nonchè di indicare il numero progressivo d'iscrizione nella rispettiva categoria.

Numero d'ordine (1)	COGNOME, TITOLI, NOME E PROFESSIONE (2)	INDIRIZZO (3)
SOCI ORDINARI ANNUALI		
71	81 Quaini Lodovico Avvocato	Cremona Via Giudecca
72	82 Quaini Luigi Medico-Chirurgo	" Via Palestro
73	83 Quaini Carlo Professore	" Piazza Mes. Gallina
74	84 Repellini Giovanni Ingegnere	" Via Bertesi
75	85 Repellini Achille Possidente	" Via Bertesi
76	86 Remondi Luigi Ragioniere	Grumello Prov. Cremona
77	87 Rizchini Arturo Possidente	Cremona Via Casali
C.	88 Soldi Romeo di Alessand. Studente	" Via Palestro
78	89 Sacchi Ettore Avvocato	" Via Belvedere
79	90 Suardo Conte Adalberto Ingegnere	" Corso Garibaldi
C	91 Sacchi Serico Medico-Chirurgo	" Via Meli
C 80	92 Soldi Dottor. Francesco Notajo	" Corso Garibaldi
81	93 Salomoni Luciano Possidente	" Via Gonzaga
81 bis	94 Stanga Conte Umobono Dottor in Legge	" Via Ginnasio
82	95 Scaravelli Annulare	"
C.	96 Soldi Alessandro Possidente	" Via Palestro
83	97 Tedoldi Alessandro Avvocato	" Via 20 Settembre 39
84	98 Trecchi Marchese Alessandro	" Via Guido Grandi
85	99 Turina Fortunato Possidente	" Piazza Fildrammatici
86	100 Vacchelli Dottor Nicola Leg. Gen. del Comune	" Piazza Roma

Il Consiglio del triennio 1986-1989

SASSI ANTONIO - Presidente
STEFFANI SAULO - Vice Presidente
LANZA ROMANO - Segretario
BALZARINI MARIO
BIGLIARDI ROBERTO
LAZZARINI LORENZO
SINELLI CARLO



Organico Scuola di alpinismo

ROSSI GIAMPIETRO - Direttore (I. A.)
LANZI GIACOMO - Segretario
BALZARINI MARIO
BALESTRIERI FEDERICO
BECCARI MAURIZIO
BOSIO MAURO
CASSIO PALMIRO
CERUTI JOHN
DAGANI STEFANO
GALLI ROBERTO
GHIDETTI GIUSEPPE
LAZZARINI LORENZO
MARIANI DANIELE
MAZZOLARI PINO
MAZZOLARI TERESIO
RIBOLDI MAURIZIO
SARTORI ALESSANDRO
SCARABELLO FRANCO
SIGNORI LUCIANO
SORA GUIDO
SORA DAVIDE
TAGLIATI GIOVANNI
VAIANI G. PAOLO

Organico Scuola di scialpinismo

ROSSI ANDREA - Direttore (I.S.A.)
GHIDETTI GIUSEPPE - Segretario
ARISI GIANCARLO
BIGLIARDI FABIO
BIGLIARDI ROBERTO
CASALI ANGELO
DONATI GIANNINO
LUPI ENRICO
MANDELLI MASSIMO
MAZZOLARI PINO
MAZZOLARI TERESIO
NAVA ANGELO
PERODI BRUNO
PEZZANI FRANCESCO
ROSSI GIAMPIETRO - (I. A.)
SASSI ANTONIO
TAGLIATI GIOVANNI
TURCI ANGIOLINO

Le manifestazioni del centenario

11-27 marzo

« LE QUATTRO STAGIONI SULLE ALPI »
Mostra pittorica del socio Giuseppe Castellani.
Sala Alabardieri - Palazzo del Comune di
Cremona.

12-13 marzo

Mostra filatelica a tema « La Montagna »
organizzata dal Circolo Filatelico Numismatico
Cremonese con cartolina e annullo postale com-
memorativi del Centenario C.A.I. Cremona.
Centro Culturale S. Maria della Pietà - Piazza
Giovanni XXIII - Cremona.

14 aprile

Proiezione di diapositive realizzate e com-
mentate dall'alpinista-giornalista Teresio Val-
sesia.
Sala Rodi - ore 21 - Piazza Giovanni XXIII
Cremona.

30 aprile - 1 maggio

Raduno Sezionale di sci-alpinismo al rifugio
« Ai Caduti dell'Adamello » alla Lobbia Alta.

5 maggio

Proiezione di diapositive della guida alpina
Stefan Stuflesser « IL CERRO TORRE ».
Sala Rodi - ore 21.

6 maggio

Proiezione di diapositive della guida alpina
Stefan Stuflesser « La mia professione ».
Vescovato - ore 20,30.

18-29 maggio

Mostra fotografica « Sui monti » realizzata
dal socio Capurso Carlo.
Sala Alabardieri - Palazzo del Comune di
Cremona.

10 giugno

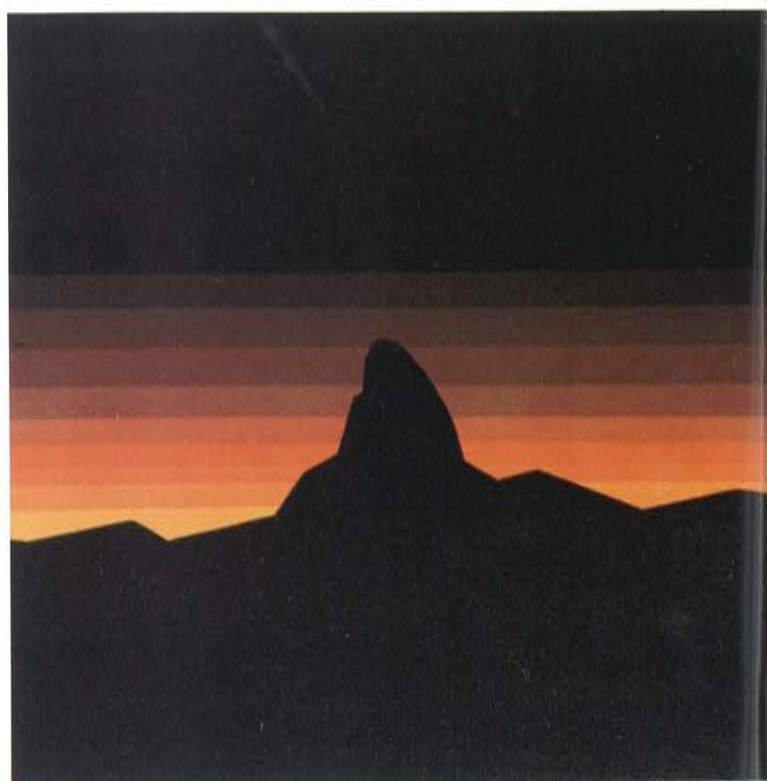
Proiezione di diapositive dello speleologo Ce-
sare Mangiagalli « GROTTA DEL MESSICO ».
Sala Rodi - ore 21.

15 ottobre

Concerto di canti di montagna tenuto dal
Coro Paulli di Cremona.
Sala Rodi - ore 21.

15-30 novembre

Mostra del Museo Nazionale della Montagna
« GUIDA ALPINA: immagine e ruolo di una
professione ».



C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CREMONA
CENTENARIO 1888-1988

• TRAMONTO SUL CERVINO •
di GIUSEPPE CASTELLANI

Circolo Filatelico Numismatico Cremonese

Stampa, Tip. Padana (CR - 1988)

GITE ESTIVE

- 24/7 Forra del torrente S. Michele - m 600
- 8/5 Val Vertova - m 1555
- 29/5 Monte Guglielmo - m 1960
- 12/6 Grignetta - m 2177
- 26/6 Monte Re di Castello - m 2891
- 10/7 Cima Ercavallo - m 3068
- 23-24/7 Gruppo delle Odle - m 2590
- 3-4/9 Monte Pelmo - m 3168
- 17-18/9 Pizzo Cassandra - m 3226

Breve cronistoria della sezione di Cremona del C.A.I.

di Massimo Mandelli e Antonio Sassi

PREMESSA

La passione per la montagna e per gli sport ad essa collegati, come lo sci e la roccia, ha nella nostra zona una origine piuttosto antica, e ciò a dispetto del fatto che la nostra città si trovi nel mezzo della pianura padana, lontano dalle Alpi e dagli Appennini. I nostri antenati, evidentemente animati da una passione profonda, non si sono lasciati vincere da condizionamenti geografici e da impedimenti di varia natura. Con ammirevole tenacia e spirito d'avventura hanno superato, innanzitutto, le difficoltà di comunicazione: sino a pochi decenni fa difatti le zone alpine erano abordabili solo attraverso le mulattiere, o, nella migliore delle ipotesi, con carrozzabili la cui transitabilità era alquanto approssimativa. Poco conto si poteva fare anche sulle ferrovie. Recarsi nei centri di alta montagna, fra l'altro ben lontani dall'aver le attuali attrezzature turistiche, era, quindi, impresa disagiata soprattutto per i nuclei familiari.

A questo poi si aggiunga che, sino alla prima guerra mondiale, alcune tra le regioni oggi più frequentate dai cremonesi erano territorio austriaco. Recarsi ad esempio nel Trentino o in Alto Adige, significava, allora, recarsi all'estero!

La scoperta su ampia scala di queste regioni, avvenne purtroppo durante la 1ª Guerra Mondiale che vincolò per mesi ed anni centinaia di migliaia di combattenti nelle trincee alpine costringendo, in pratica, i nostri soldati a prendere coscienza di un mondo per loro severo e ostile, ma pure straordinario e indimenticabile.

Prima di allora le zone più battute dai cremonesi erano le prealpi bergamasche e bresciane, i cui limiti erano rappresentati dai due paesi dell'Aprica e di Ponte di Legno.

Tutte queste difficoltà, però, non impediscono il sorgere, a Cremona come in tantissime città italiane anche del centro e del sud, di un'Associazione che coaguli gli ideali, gli stimoli, le passioni e gli interessi che accomunano, in ogni parte del mondo, coloro che amano frequentare la montagna. L'esempio e lo sti-

molo a compiere questi passi verso un sodalizio di alpinisti ci viene dall'estero.

Il 4/8/1857 nasce l'Alpine Club di Londra, nel marzo del 1862 il C. A. Austriaco, un anno dopo nasce quello Svizzero; e in Italia che cosa succede?

Le basi del Club Alpino Italiano vengono gettate da Quintino Sella durante l'ascensione al Monviso il 12/8/1863; con i momentanei compagni di gita si delineano e chiariscono gli ideali per i quali gli amanti della montagna devono costituirsi in associazione.

Questi pensieri vengono esplicitati in una lettera, pubblicata sul giornale « L'Opinione » il 12/8/1863, che il Sella invia all'amico B. Gastaldi e nella quale si dice, tra l'altro:

« ...ogni estate cresce di molto l'affluenza delle persone agiate ai luoghi montuosi... E mi pare che non ci debba voler molto per indurre i nostri giovani, che seppero d'un tratto passare dalle mollezze del lusso alla vita del soldato, a dar di piglio al bastone ferrato ed a procurarsi la maschia soddisfazione di solcare in varie direzioni e sino alle più alte cime queste meravigliose Alpi che ogni popolo ci invidia. Col crescere di questo gusto crescerà pure l'amore per lo studio delle scienze naturali, e non ci occorrerà più di veder le cose nostre tal volta studiate più dagli stranieri che non dagli italiani.

... Fortunatamente, attorno alle balze del Monviso lo stesso voto, lo stesso patto era segnato da uomini levati in fama e pubblicamente e generalmente riveriti... ».

Il 23 ottobre di quello stesso anno con questi principi e con questi uomini, si costituisce il Club Alpino⁽¹⁾ che, all'articolo 2 dello Statuto recitava:

— Il C. A. ha lo scopo di far conoscere le montagne, più specialmente quelle italiane, e di agevolare le salite e le esplorazioni scientifiche.

La nascita del C.A.I. non si differenzia negli scopi e per l'estrazione culturale e sociale dei suoi fondatori dalle esperienze estere che l'hanno preceduta.

NASCITA DEL C.A.I. A CREMONA E SUE PRIME VICENDE

Devono passare 25 anni perché si costituisca anche nella nostra città una sezione del C.A.I.

Il sodalizio nasce in un momento di prosperità economica, durante la quale si va socialmente affermando la borghesia, la quale trova, anche nella costituzione di società culturali e sportive quali la Società Ginnastica (1885), il Circolo Studentesco Silvio Pellico (1887), la Canottieri Baldesio (1888), il mezzo per affermare il proprio ruolo e la propria presenza, non solo economica, nella società cremonese.

L'88, quindi, vede non solo iniziare i lavori di costruzione del ponte sul Po (la cui inaugurazione, ad opera dell'allora ministro F. Genala, cremonese e socio del C.A.I. avverrà nel '92), ma anche l'attività della nostra Sezione.

Ufficialmente essa si costituisce il 6 novembre 1887 con una riunione tenutasi presso il Palazzo di Giustizia, dove i soci promotori si sono riuniti per approvare il Regolamento e nominare la Direzione; questa viene eletta per acclamazione nei nomi dei sigg.: Calderoni prof. Guglielmo - Presidente, Ferrari avv. Dario, Om-

boni dott. Vincenzo, Bonadei dott. Ulisse; risulteranno eletti, invece, su scheda: Suardo conte ing. Adalberto, Camisasca avv. Arrigo, Quaini avv. Lodovico.

La Sede del sodalizio viene fissata in via Teatro Filodrammatici.

Cremona, 34ª sezione del C.A.I., con i suoi 147 soci si unisce alle altre sezioni lombarde: Valtellinese (1873), Milano (1874, 192 soci fondatori), Bergamo (1873, 56), Brescia (1875, 62), Como (1875, 29), Lecco (1874, 19) non ultima, quindi, tra le città padane e prima di tante altre, geograficamente, più votate alla montagna.

Come si è visto, anche i soci cremonesi non tradiscono la tradizione di movimento culturale che porta alla nascita del C.A. in Italia.

Non solo i fondatori, Presidente in testa, sono uomini di cultura, ma anche tra i primi iscritti non mancano le personalità di spicco; basti citare l'avv. Ettore Sacchi - deputato, l'allora giornalista Leonida Bissolati (fondatore de «L'Eco del Popolo» nel 1889) e i sindaci avv. Melchiorre Bellini, avv. Giuliano Sacchi e avv. Dario Ferrari.

Il primo presidente prof. cav. Guglielmo Calderoni

Guglielmo Calderoni nasce a Rovereto il 27/6/1836 e si stabilisce a Cremona nel 1870 (via Diritta, 4 - oggi Corso Campi). Qui egli dedica tutta la sua operosa esistenza alla educazione della gioventù: viene nominato, infatti, professore di Fisica e Scienze Naturali al Regio Liceo.

Nel 1872 sposa Eleonora Scrinzi, di Bolzano, che sarà la prima donna iscritta alla sezione cremonese del C.A.I., che lui stesso fonda e di cui è presidente a vita per unanime volere dei soci.

Ricopre sempre con plauso diverse cariche pubbliche e fonda anche l'Osservatorio Astronomico provinciale di Cremona, che ha la sua sede presso l'Istituto Eugenio Beltrami in via Cavallotti, 6. L'Osservatorio ha il compito di raccogliere dati di temperatura, umidità, pressione, quantità di precipitazioni piovose e nevose e di trasmetterli alle sedi competenti. Gli strumenti atti a queste misurazioni sono posti su una terrazza sul tetto dell'Istituto.

Non è un alpinista nel vero senso della parola, ma un vero apostolo dell'alpinismo. Trascorre le sue vacanze sempre in mezzo ai monti, recandosi spesso a Courmayeur e comunicando ai suoi compagni il suo intenso amore per la montagna.

Assiduo partecipante ai Congressi del C.A.I., negli ultimi anni, in cui le forze già alquanto indebolite più non gli permettono di intervenire di persona, non manca mai di inviare il suo telegramma improntato sempre al più sincero affetto per l'istituzione e alle più alte idealità di patriottismo.

Il 31 ottobre 1908 muore a Cremona dopo breve malattia, lasciando nella desolazione quanti lo hanno conosciuto e amato.

La sezione di Cremona lo ricorda ancora, e lo onora, a cento anni dalla sua fondazione.

Se in questa schiera di élite non ci sono alpinisti di rango, certo non mancano personaggi di spicco come il prof. Francesco Porro, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Torino, che con interventi nelle Assemblee dei Delegati o con articoli sulla Rivista Mensile danno egualmente un loro validissimo contributo a chi deve e vuole affrontare la montagna e i suoi rischi.

Ci sembra utile riassumere brevemente i contenuti degli interventi del prof. Porro, perché riteniamo che i suoi insegnamenti possano essere validi anche oggi e per documentare l'ampiezza degli orizzonti culturali di chi già allora dava lustro alla nostra sezione.

Con un articolo pubblicato nel 1890, l'autore puntualizza il senso di un suo precedente intervento all'Assemblea dei Delegati di tutte le sezioni del C.A.I.

In esso, in buona sostanza, si invitano gli alpinisti a non fidarsi troppo delle previsioni metereologiche che a quei tempi erano fornite, a mezzo telegrafo, dall'unica stazione meteo di Roma.

Il Porro sosteneva, ed a buon diritto, che in montagna esistono microclimi diversi da zona a zona; se era quindi possibile, a quei tempi, fare previsioni sui maremoti, i diversi caratteri ambientali delle zone alpine non consentivano allo stato analoghe precise informazioni. Per

tali motivi, il valente meteorologo invitava chi volesse praticare la montagna a fare affidamento più sulle proprie forze (allenamento alla fatica), sul proprio equipaggiamento per ripararsi dalle intemperie, sulla perizia delle guide o dei compagni di avventura che non sulle misurazioni barometriche fatte a centinaia di Km di distanza!

Allora come oggi, la Capanna Margherita costruita (e rifatta ex novo alcuni anni or sono) sulla vetta della Punta Gnifetti al Monte Rosa, fu al centro di alcune polemiche inerenti il suo utilizzo come capanna-osservatorio.

La voce di Porro, ben sorretta dalla sua indiscussa fama nel mondo scientifico, si eleva per difendere la tesi che sosteneva la necessità di un utilizzo interdisciplinare di questo elevato punto di osservazione. Era quindi inutile preoccuparsi di dotare la capanna di attrezzature per questa o quella disciplina perché la ristrettezza del luogo non avrebbe concesso di soddisfare tutte le esigenze (o gli strumenti o gli uomini) trasformandola, di fatto in un museo di alta quota; inoltre la scelta di una disciplina sola, oltre che discriminante per le altre, non avrebbe rispecchiato il significato che un rifugio di quel genere aveva: quello proprio di un puro e semplice osservatorio oltre che rifugio, molto importante ed utile per gli alpinisti — altrimenti esclusi dal suo



*L'inaugurazione
della Capanna
Regina Margherita
il 4 settembre 1893*

utilizzo — e, quindi, come semplice osservatorio, l'attrezzatura scientifica necessaria era quella che ogni studioso si sarebbe portato appresso per le proprie osservazioni sul campo.

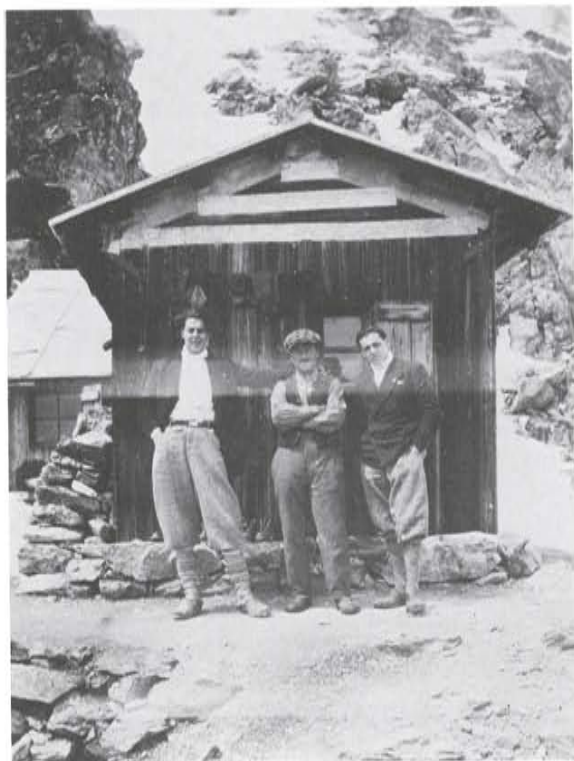
Ma oltre all'attività singola dei soci, la nostra sezione fin dai primi anni cerca di portare i cremonesi a frequentare le montagne rivolgendo la propria attenzione a mete sempre più ambite anche se, come già accennato, partire per i monti in quegli anni non era proprio così agevole e comodo come ai nostri tempi: basti pensare che solo nell'88 si inaugura la linea extra urbana Cremona-Casalmaggiore, e che solo nel 1906 entra in funzione la linea ferroviaria Cremona-Fidenza.

Nel 1908 la sezione è colpita da un grave lutto: muore il suo primo Presidente Calderoni ed al suo posto subentra il dott. Vincenzo Omboni.

Ma non sono solo gli uomini a cambiare, anche la sede del C.A.I. subirà alcuni traslochi: nel 1900 era stata trasferita da via Teatro Filodrammatici al n. 2 di Piazza Cavour dove rimane fino al 1913, quando viene ospitata in casa del conte Calciati in via Palestro.

Sebbene la nostra città stia vivendo momenti di grave tensione (partenze per la guerra di Libia, scioperi nelle campagne, avvisaglie dei maggiori conflitti che dal '14 in poi affliggeranno l'Europa), l'attività sezionale continua con manifestazioni culturali e gite in montagna.

L'avvocato Beduschi socio fondatore della sottosezione di Casalmaggiore al Rifugio del Dom



Il 23 novembre 1913 si festeggia il XXV anniversario della Fondazione, con l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale, dono della moglie dell'allora Presidente Omboni, esposto tutt'oggi in sede. La manifestazione, che fa registrare una calorosa e larga partecipazione della cittadinanza, è completata dalla conferenza del cav. M. Tedeschi — di Milano — sul tema: dal Cervino al Rosa.

L'esposizione del relatore applaudita da un folto pubblico, è arricchita da numerose proiezioni e si rivela un'ottima occasione per risvegliare nei cittadini l'interesse per la montagna.

Interesse che viene sollecitato, anche, con la proposta di un programma di gite che, per l'estate del 1914, propone ascensioni in Grigna, alla Presolana, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale; inoltre a questa iniziativa si affianca la creazione di un Comitato di Turismo Scolastico col compito di propagandare lo sport della montagna e di organizzare gite scolastiche; l'adesione a questa iniziativa è notevole se si pensa che a queste « uscite » (la prima al monte Maddalena) riuscì a coinvolgere dai 500 ai 600 studenti per volta.

Altra iniziativa messa in cantiere in quegli anni è la creazione di un fondo per un costituendo Rifugio.

Tale fondo viene incrementato anche per il tramite dei ricavati delle iniziative culturali promosse dalla sezione, venendo così a costituirsi un patrimonio a parte che non viene intaccato anche quando, come nell'esercizio del 1914, il bilancio finanziario della sezione si chiude con un piccolo deficit, ma anzi trova una fonte di incremento dal ricavato della conferenza tenuta dal cav. Tedeschi.

Questi appuntamenti evidentemente erano ben graditi alla cittadinanza, tant'è che l'iniziativa verrà ripetuta, sempre con ottimi successi di pubblico e di cassetta, nell'anno successivo con un nuovo programma dal titolo: Attraverso il Cadore.

Nel periodo della prima guerra mondiale l'attività del C.A.I. è, ovviamente, limitata ed in essa gli avvenimenti sono rappresentati dai fatti personali dei soci: conferimento di incarichi politici, onorificenze e, purtroppo, decessi.

Attraverso questi avvenimenti, che attengono più alla sfera privata della vita degli iscritti che non a quella del sodalizio, possiamo vedere come sia costante l'interesse del ceto borghese a questa Associazione.

Per dovere di cronaca ed a sostegno di quanto sopra detto è doveroso ricordare che in quegli anni muoiono l'on. Pietro Vacchelli deputato, ministro e primo presidente della Banca Popolare, e l'avv. Melchiorre Bellini, già Sindaco della nostra città nonché valido ed apprezzato poeta dialettale. Fra le notizie liete registriamo la nomina a Ministro della Giustizia del socio avv. Ettore Sacchi.

GLI ANNI '20 E '30: I MASSIMI RISULTATI OTTENUTI

Con la fine della Grande Guerra, l'attività del C.A.I. riprende vigore e allarga anche il proprio campo di interessi.

Nasce, infatti, negli anni venti, sotto la presidenza dell'ex Sindaco di Cremona avv. Dario Ferrari, il gruppo grotte che nel '57 sarà intitolato a Marcel Loubens.

Promotore ed animatore di questa attività è il socio Leonida Boldori, l'impegno suo e degli altri amanti delle scalate « in giù » è notevole se si pensa che dopo pochi anni i nostri speleologici sono già scesi in ben 27 grotte alcune delle quali esplorate in prima assoluta: Buco dell'orso, Buche dei Banditi, Sor Segaboli ed altre.

A coronamento della propria attività, il gruppo grotte, come riconoscimento di quanto fatto, viene incaricato di organizzare, a Iseo, il 1° Congresso Speleologico Lombardo (16/4/1928).

Si comincia anche a pensare di realizzare una capanna-rifugio. L'idea, che vede l'interesse vivo e partecipe di tutti i soci, si concretizza con la ricerca e la successiva scelta del luogo sul quale costruire il nostro rifugio. La scelta cade sulle prealpi Orobiche e più precisamente sulla Val di Scalve, lì alle pendici del Gleno (m 2883) a quota 1953 in riva all'omonimo ed impetuoso torrente sorse il ricovero alpino cremonese che venne dedicato al compianto socio fondatore on. Leonida Bisolati.

Purtroppo la costruzione ebbe vita breve e travagliata.

Inaugurato nel 1922, alla fine della seconda stagione di attività il 1° dicembre 1923 tutta la zona venne sconvolta dalla rottura della diga del Gleno (che conteneva 4.500.000 m³ di acqua) la cui onda di piena portò distruzione nella valle medesima, in Val di Scalve fino poi a colpire i paesi di Corna e Darfo in Val Camonica. La stagione alpinistica del 1924 del nostro rifugio fu profondamente segnata da questo tragico evento. A dare il colpo di grazia arrivò poi nella primavera del '25 la forza distruttrice della valanga che travolse irrimediabilmente il rifugio.

Vari furono, in seguito, i progetti per una sua ricostruzione, ma la breve storia di questo rifugio si conclude con la sua cessione alla sezione cremonese dell'U.O.E.I. (maggio 1926).

Nel frattempo ('24) alla guida della sezione viene eletto, in sostituzione dell'avv. Ferrari (che in quella occasione venne nominato Presidente Onorario della sezione a coronamento di tutta una vita dedicata al C.A.I. cremonese), il conte Cesare Calciati. Questi fu, nei primi decenni del secolo, una delle figure più note nel campo dell'esplorazione e dell'alpinismo italiano e diede ampia dimostrazione del suo valore partecipando a numerose esplorazioni, con il Duca degli Abruzzi, nel Karakorum. Le sue imprese, che ebbero vasta risonanza nella nostra città, valsero, indubbiamente, a ravvivare l'attività della sezione: si ampliò il panorama

Scendendo dal Rifugio Tuckett in Brenta



delle gite sociali proponendo escursioni nel gruppo del Bernina ('25); si affidò alla rivista « Il Monte » dell'UOEI il compito di propagandare le iniziative del C.A.I.

Merita a questo punto ricordare l'Unione Operaia Escursionisti Italiani (UOEI) che negli anni '20 ebbe nella nostra provincia una notevole presenza, soprattutto nei centri di Casalbuttano, Soresina e Cremona, sostenendo numerose iniziative culturali e escursionistiche. Suo motto, e preciso compito istituzionale, era: « Per il monte e contro l'alcool » significando con questo la volontà di strappare i propri soci dalle rivendite di alcoolici per avvicinarli alle bellezze della natura e della montagna.

Le difficoltà riscontrate nella vicenda della ricostruzione del rifugio del Gleno, non fiaccarono l'iniziativa del conte Calciati che, grazie alle proprie conoscenze romane ed all'incoraggiamento che iniziative di questo genere ricevevano da parte della Commissione per la sistemazione dei rifugi in Alto Adige, interessò della cosa « ... l'on. Farinacci il quale si dichiarò molto favorevole all'idea eminentemente significativa e patriottica di un rifugio Cremona (Leonida Bissolati) fra le magnifiche montagne dell'Alto Adige... » (2).

L'iniziativa giunge a buon fine nel 1927; nel mese di luglio, alla presenza di numerosi cremonesi e con madrina la signora Neny Biazzi Vergani, viene inaugurato questo rifugio « padano ».

Ormai il seme era gettato e anche dopo la scomparsa di Calciati l'attività della sezione continua ad espandersi: si apre un altro rifugio, sempre in Alto Adige - zona Tribulaum, che viene dedicato alla memoria del defunto presidente; non passano molti anni (1937) che la sezione acquista dalla S.A.T. il rifugio del Mandrone (Gruppo dell'Adamello) che viene intitolato ai F.lli Lanfranchi.

Con grande entusiasmo e notevole impegno si cercò di far conoscere ai cremonesi i nostri rifugi.

Vennero organizzati allo scopo, nei mesi di luglio ed agosto, « turni alpini » di soggiorno a favore dei soci, i quali potevano prenotare presso la segreteria della sezione il loro periodo di ferie.

In particolar modo si propagandarono i rifugi in Alto Adige, sia per favorire l'opera di « italianamento » voluta dal regime che per la loro... facile raggiungibilità.

Infatti partendo da Cremona la sera con l'ultimo treno per Brescia, si poteva prendere il diretto notturno per il Brennero e arrivare così alle prime luci del giorno a Colle Isarco. Poi, freschi e riposati, con comodo sentiero si arrivava in meno di 5 ore al Rifugio Città di Cremona giusto in tempo per il pranzo.

Dalla partenza erano trascorse « ...circa 12 ore, tempo praticamente necessario per giun-

Anno IV - N. 12 - Dicembre 1926 Conto corrente colla posta

IL MONTE

Periodico mensile d'alpinismo, escursionismo e lotta antialcoolica
dell'U.O.E.I. e del C.A.I. - Sezioni di Cremona

Direzione ed Amministrazione: Presso la Sede, Via Antico Rodano, Cremona

Gratis ai soci dell'U.O.E.I. e del C.A.I. Abbonamento annuo per non soci L. 5

Per la ricostruzione del Rifugio "L. Bissolati", in Val di Gleno

La Commissione al lavoro - Il dovere di ogni Uoeino

E agli Uoeini, e solamente a questi, che io intendo rivolgere queste mie osservazioni.

La Commissione per la ricostruzione del Rifugio « L. Bissolati » al Gleno, sta lavorando con fervore di apostolo, per poter attuare nel minor tempo possibile il progetto di ricostruzione.

Il punto nero purtroppo in tutte le cose belle, nobili e grandi è sempre la questione finanziaria. Costruire il Rifugio significa spendere una ventina di mille lire. Dove trovarle?

Si è detto che il Rifugio più che tale, deve essere considerato come la casa alpina Uoeina, gli Uoeini quindi devono concorrere alla ricostruzione.

Non spaventatevi della cifra, ma seguitemi nel mio ragionamento.

Tutti gli Uoeini, o almeno una buonissima percentuale, nelle vacanze estive cercano un rifugio alpino per passare un po' di giorni in calma, al fresco e respirare un po' d'aria dei monti, ed in generale vanno a finire in una pensione d'albergo o in casa privata dove, anche quando stanno bene, spendono un occhio della testa senza raggiunger veramente lo scopo - perchè sono a poco più di cinque o seicento metri s. m., in un paese più o meno popoloso, con una differenza climatica minima, in confronto della città che hanno lasciato. Il Rifugio invece è nientemeno che a 2000 metri, situato in una posizione magnifica per intraprendere gite facili e difficili, lunghe e brevi, fra neve e ghiacciai ed a sole due ore dal paese di Vilminore.

185

gere da Cremona agli stessi rifugi delle vallate bresciane ».

Lo sviluppo organizzativo crea le premesse per una più capillare presenza del C.A.I. non solo in montagna, ma anche nel territorio della provincia. Nascono pertanto, altre sezioni quali quelle di Soresina (che resterà aperta dal 1930 al 1954), Soncino (dal 1934 al 1942), Crema (sottosezione nel 1931 e sezione dall'anno dopo) e Casalmaggiore (nel 1937 come sottosezione di Cremona).

Anche allora, come oggi, la frequentazione della montagna nei mesi invernali era collegata direttamente con la pratica dello sci.

Già nel 1926 si era costituito uno Sci-Club (fondato dal sig. Giuseppe Lorenzelli) al di fuori della struttura C.A.I., ma con l'impegno di far iscrivere al C.A.I. gli aderenti allo Sci-Club, intitolato poi, nel 2° dopoguerra, a Foscolo Bertazzoli. Fino al suo definitivo passaggio al C.A.I. lo Sci-Club ha una sua struttura organizzativa ed un suo programma, anche se nel proprio direttivo ci sarà sempre un membro del consiglio della sezione C.A.I., sezione che



*Escursionisti
nei pressi
del Rifugio Mandrone*

contribuirà anche economicamente alla vita di questo sodalizio fino al 1973.

In buona sostanza lo S.C. è servito come mezzo di propaganda della sezione e delle sue attività, potendo contare sull'apporto propagandistico di notissimi personaggi, quali Bertazzoli, presente a numerose gare nazionali di discesa, gli avvocati Brotto e Grandi, i F.lli Balzarini.

Nel 1938, presidenza Panvini, viene celebrato il cinquantesimo anniversario della fondazione e per l'occasione viene invitata a Cremona una delle figure più nobili e gloriose dell'alpinismo — non solo italiano — Emilio Comici. (Purtroppo di quella importante manifestazione non ci è rimasta che la scarna notizia).

IL 2° DOPOGUERRA: RIPRESA E RINASCITA

Gli anni dal '39 al '45 vedono i cremonesi, come del resto si può ben immaginare, impegnati nelle attività dolorose e tragiche connesse alla 2ª guerra mondiale: non c'è spazio, purtroppo, per le gite in montagna!

Ma dopo ogni brutta stagione c'è sempre la primavera, che, per il nostro Club, si apre con l'Assemblea Generale e straordinaria dei Soci la sera del 17/6/1945. Venuta a mancare, a seguito degli avvenimenti militari e politici, la presidenza sezionale, alcuni soci, sino dai primi di maggio, ravvisano la necessità di riunire la presente Assemblea per procedere a nuove nomine, provvisorie, dei dirigenti.

Convocati a mezzo circolari e con annuncio sul « Fronte Democratico » si sono riuniti nel salone della società « Filodrammatici » circa 60 fra soci e simpatizzanti. Il segretario, rag. Pirro Betri, dà lettura della relazione: si ricor-

dano prima i soci caduti in guerra, viene esposta la situazione dei soci, lo stato patrimoniale (attività e rifugi), soprattutto viene reso noto che durante la guerra, pur essendo nulla l'attività sportiva sociale, l'ordinaria amministrazione ha conservato il patrimonio sociale: sede, rifugi e compagne dei soci, cosicché al ritorno alla pace la sezione può subito riprendere, efficiente, la sua vita. Il Commissario sig. Carlino Agati invita i soci a scegliere i nuovi Dirigenti⁽³⁾.

Il primo Consiglio del dopoguerra risultò così composto:

- | | | |
|-------------------------|---|-------------------------|
| — dr. Alberto Touraine | - | <i>Commissario</i> |
| — dr. P. Luigi Mombelli | - | <i>Vice Commissario</i> |
| — rag. Pirro Betri | - | <i>Segretario</i> |
| — geom. Enzo Caveada | - | <i>Consigliere</i> |
| — Carlino Agati | - | » |
| — Mario Balzarini | - | » |
| — Giuseppe Lorenzelli | - | » |

La ripresa dell'attività pone dei seri problemi in merito alla gestione dei rifugi cremonesi. Ma se per il Mandrone ci si può attivare, pur con non poche difficoltà, per una sua riapertura, per gli altri due rifugi, considerata la distanza che li separa dalla nostra città, in relazione anche agli allora esistenti mezzi di trasporto, si deciderà di abbandonare la loro gestione affidandola alle locali sezioni del C.A.I.

Ma la voglia di andare in montagna su quei monti, già teatro delle guerre partigiane, non era venuta meno; anzi è da ammirare il numero elevato di gite estive fatte negli anni del dopoguerra quando mancavano, praticamente, i mezzi di trasporto e quelli privati avevano fatto, anch'essi, le loro « cento battaglie ».

L'intraprendenza del consiglio non si fermò neppure di fronte alla cosiddetta brutta sta-